LA VITA

IN CRISTO E NELLA CHIESA

LITURGIA FORMAZIONE INFORMAZIONE

N. 3 MAGGIO-GIUGNO 2023 - Anno LXXII - Poste Italiane spa spedizione in abbonamento postale D.L.353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46 ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM - Italy - € 4,50

Con la forza del Pane spezzato

LA VITA
IN CRISTO E NELLA CHIESA

LITURGIA FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Mensile fondato dal beato **Giacomo Alberione** nel 1951

Direttore Responsabile: ROSARIA VIVIANO

Redazione: Regina Cesarato - Paola Mancini - Monica Marzulli
Annamaria Passiatore - Emmanuela Viviano

Consiglio di Redazione: Regina Cesarato - Vincenzo Marras
Mariella Mascitelli - Matteo Monfrinotti - Pierangelo Muroni
Gemma Oberto - Cesare Pavesi - Silvano Sirboni

Hanno collaborato a questo numero:
Laura Badaracchi - Maria Cristina Catapano - Regina Cesarato
Giuliva Di Berardino - Valeria Di Grigoli - Ferdinando Fodaro - Primo Gironi
Claudio Giuliodori - Giuseppe Lacerenza - Paola Mancini - Monica Marzulli
Giuseppe Midili - Annunciata Parati - Annamaria Passiatore
Giacomo Perego - Luciana Ruatta - Giacomo Ruggeri - Silvano Sirboni
Mauro Visconti - Emmanuela Viviano

EDITRICE:
PROVINCIA ITALIANA PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via Portuense 739 - 00148 ROMA
Redazione: Tel. 06.65.68.61.22
vitaincristo@piediscepole.it
www.pddm.it

UFFICIO ABBONAMENTI: Giovanna Zanotto
Tel. 06.65.68.61.21 Fax 06.65.68.62.33
abbonamenti.vita@piediscepole.it • **CCP n. 239012**

ABBONAMENTI 2023:
Italia: annuale € 27,00 • una copia € 4,50 • biennale € 50,00

ESTERO:
Europa e Bacino mediterraneo: € 70,00
Asia - Africa - Americhe: € 85,00 • **Oceania:** € 100,00

ABBONAMENTO DIGITALE:
annuale € 10,00 • una copia € 1,70 • cartaceo + digitale € 35,00
vitaincristodigitale@piediscepole.it

• Gli assegni vanno intestati unicamente a:
PROVINCIA ITALIANA PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO
LA VITA IN CRISTO E NELLA CHIESA

Progetto grafico:
EMMANUELA VIVIANO - MARCO ANIMOBONO

Stampa: GRAFICA ANIMOBONO sas
Via dell'Imbrecciato, 71A - 00149 Roma
Tel. 06.55285277 info@graficaanimobono.it
Finito di stampare nel mese di marzo 2023

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 576 del 16 dicembre 1986, già n. 3517 del 22 dicembre 1953. Registro Naz. Stampa n. 2972/90 - ISSN 0042-7284. Con appr. eccl.

La Rivista si può ricevere nei Centri di Apostolato Liturgico, tramite le Librerie San Paolo e Paoline o Librerie cattoliche.

N. 3 MAGGIO-GIUGNO 2023 - Anno LXXII

In copertina: Spighe di grano maturate al sole.

«Coloro che avranno raccolto il grano
lo mangeranno e canteranno inni al Signore,
coloro che avranno vendemmiato berranno il vino
nei cortili del mio santuario» (Is 62,9).

«Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio.
Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione» (DD 65).

I manoscritti e le fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. I diritti sono riservati. Riproduzioni parziali o totali di articoli e fotografie devono essere autorizzate dalla Direzione. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%.

NOTA INFORMATIVA Al SENSI DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 679/2016 (GDPR):

1. Il trattamento dei dati personali, svolto mediante procedimenti manuali ed elettronici, è finalizzato alla gestione degli abbonamenti e la diffusione della rivista, nonché al fine di offrire la possibilità di ricevere tutte te informazioni necessarie per il corretto svolgimento del rapporto.
La base giuridica del trattamento sopra descritto consiste nell'esecuzione del contratto di cui l'interessato è parte e in obblighi di legge.
2. Il conferimento dei dati è obbligatorio al fine di poter adempiere agli obblighi di legge e alle prestazioni inerenti alle finalità indicate al n. 1.
L'eventuale rifiuto di fornire tali dati potrebbe comportare la mancata o parziale esecuzione del rapporto.
3. Per obblighi di legge o per esclusive ragioni funzionali nell'ambito dell'esecuzione del rapporto in relazione alle finalità di cui al n.1, i dati personali potranno essere comunicati esclusivamente a società che svolgono servizi a favore della Congregazione.
4. Non è previsto ulteriore trasferimento di dati fuori dall'UE o a organizzazioni internazionali. In ogni caso ove ne sorgesse l'esigenza verificheremo se esista o meno una decisione di adeguatezza della Commissione UE che garantisca un adeguato livello di protezione dei dati.
5. I dati saranno conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità del trattamento, compatibilmente con gli altri obblighi di legge.
6. Il Titolare del Trattamento Vi informa dei seguenti diritti: diritto di accesso, rettifica, cancellazione, limitazione, opposizione; diritto alla portabilità dei dati: diritto di revoca del consenso in qualsiasi momento, diritto di poter proporre reclamo a un'autorità di controllo privacy.
7. Il titolare del trattamento è la Provincia Italiana della Congregazione delle Pie Discepole del Divin Maestro, Roma, Via Portuense n. 739.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

AVVISO AGLI ABBONATI

Forma di pagamento presso Uffici Postali
bonifico sul conto BancoPosta
Codice IBAN:
IT07P0760103200000000239012

PER L'ESTERO Codice BIC: BPPIITRRXXX

Come soffio di vento impetuoso

di EMMANUELA VIVIANO pddm

Celebrata la Pasqua, abbiamo intrapreso un cammino che ci riconduce ancora a Gerusalemme, dove la comunità dei discepoli è riunita in preghiera con Maria in attesa del dono dello Spirito.

La liturgia di questa cinquantina pasquale, lietissimo spazio che orienta al compimento, cioè alla solennità di Pentecoste, ci invita a prendere coscienza della potente azione dello Spirito Santo nella nostra vita cristiana.

Sappiamo che ogni sacramento congiunge la parola e l'azione: il gesto sacramentale è sempre accompagnato dalle parole. Nel battesimo si sottolinea la rinascita della nuova creatura dall'*acqua e dallo Spirito Santo*; il cresimando, ricevendo la confermazione, mentre il vescovo unge con il crisma la sua fronte, sentirà le parole: «*Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono*». Così la riconciliazione, nella formula di assoluzione ricorda che il Padre ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati: «*Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace*».

Anche nel sacramento dell'unzione degli infermi viene evocata l'azione dello Spirito, mentre il sacerdote unge con l'olio la fronte e le mani dell'infermo: «*Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo*».

Papa Francesco, nella recente Lettera apostolica *Desiderio Desideravi,* riferendosi alla celebrazione eucaristica, sottolinea come *lo Spirito Santo agisce in ogni celebrazione*, così che *l'arte del celebrare dev'essere in sintonia con l'azione dello Spirito* (cf. DD 49).

Possiamo dire che tutto il nostro vivere quotidiano è intessuto dall'azione dello Spirito Santo. La Terza Persona della Santissima Trinità ci aiuta a discernere quali siano le scelte da compiere in vista del bene nostro e dei nostri fratelli e sorelle nella fede e accende nei cuori la fiamma della carità. La solennità di Pentecoste può diventare un'occasione per ridestare l'attenzione alla sua opera nelle nostre vite.

Nella Messa del giorno di Pentecoste troviamo la sequenza *Veni Sancte Spiritus*, obbligatoria come nel giorno di Pasqua (cf. OGMR 64). La sua natura è il canto piuttosto che la proclamazione; si tratta infatti di un testo poetico che, se letto, perderebbe la sua caratteristica e finalità. Nella prima parte di essa viene contemplata ed esaltata l'identità dello Spirito Santo in ordine a noi creature di cui è consolatore, luce, datore di doni, dolcissimo sollievo, riposo, riparo, conforto. Nella seconda parte si invoca la sua azione rinnovatrice in noi: lavare ciò che è sordido, bagnare ciò che è arido, sanare ciò che sanguina, piegare ciò che è rigido, scaldare ciò che è gelido, drizzare ciò che è sviato.

Dello Spirito Santo forse ancora oggi i cristiani hanno scarsa conoscenza, come ha ricordato papa Francesco in una sua omelia: «*Lo Spirito Santo è sempre un po' lo sconosciuto della nostra fede. Eppure egli è Dio attivo in noi, è colui che fa ricordare, fa svegliare la memoria. Lo Spirito Santo ci aiuta a fare memoria; un cristiano senza memoria non sa fare tesoro della sua storia; lo Spirito Santo ce lo insegna*».

La Chiesa, aderendo all'opera dello Spirito sta compiendo con coraggio, al suo interno, un'azione risanatrice. Si percepisce la presenza operante dello Spirito nel cammino sinodale che mette in comunione tutte le com-

ponenti del popolo di Dio, come è stata la celebrazione della fase continentale che ha visto aggregati a Praga vescovi, presbiteri, religiosi/e, laici (cf. pp. 61-62).

Così l'Assemblea nazionale dei referenti diocesani che si è tenuta a Roma l'11 e il 12 marzo, è stato un momento significativo del percorso sinodale in Italia, che si colloca tra la chiusura della fase narrativa e l'inizio di quella sapienziale che prenderà il via a settembre p.v.

Lo Spirito Santo dà vita nuova alla Chiesa e la sostiene mentre compie passi coraggiosi per raggiungere chi si è allontanato da Cristo Salvatore, per ascoltare e dialogare con tutti.

■ Nella solennità dell'Ascensione del Signore nella Chiesa si celebra la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il tema del messaggio, offerto da papa Francesco, per quest'anno 2023 è: «*Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità"*» (Ef 4,15). Alle pp. 57-59 Giuseppe Lacerenza, sacerdote paolino, e Maria Cristina Catapano Pia Discepola del Divin Maestro, offrono degli spunti di riflessione per imparare a parlare col cuore.

■ Per gentile concessione, l'Ufficio liturgico della Diocesi di Roma, a partire da questo numero e nei successivi, offre un sussidio utile ai catechisti e agli animatori della liturgia: «*Evangelizzare con la Liturgia: schemi di catechesi sulla Messa*». Esso ha lo scopo di coinvolgere nell'azione liturgica tutti i battezzati, in modo particolare coloro che seguono un percorso di iniziazione cristiana. «*Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita*» (DD 37).

■ L'itinerario liturgico che vivremo nei mesi di maggio/giugno è costellato anche dalle solennità del Signore proprie del Tempo Ordinario: la Santissima Trinità, il Corpo e Sangue di Cristo, il Sacratissimo Cuore di Gesù. Esse ci immergono nell'esperienza dell'amore infinito di Dio che si dona nel Figlio, pane spezzato e sangue versato per la vita del mondo, e ci mostra il suo cuore amantissimo presso il quale troviamo rifugio come il passero che ha trovato la sua dimora. Dal suo cuore «*scaturisce la sorgente che scende dal centro del paradiso, la quale, divisa in quattro fiumi e, infine, diffusa nei cuori che ardono di amore, feconda e irriga tutta la terra*» (San Bonaventura).

Siamo presi per mano anche da testimoni eccezionali che brillano come stelle nel cielo e ci indicano il cammino. San Giovanni Battista di cui celebriamo la natività (24 giugno), e i santi apostoli Pietro e Paolo (29 giugno), confermano con i fatti che Cristo è stata la ragione della loro vita, al tal punto da sacrificarla nel martirio.

■ Il nostro mondo, provato da tante calamità naturali e non, dalla terza guerra mondiale a pezzi, da malattie note e sconosciute, possa riempirsi di speranza sorretta dalla contemplazione del mistero della salvezza.

Ci auguriamo di alimentare la lampada della fede nelle varie celebrazioni liturgiche sacramentali, vissute nello stupore del dono che Cristo fa a noi, così che dalle nostre persone si irradi una luce di consolazione per tutti.

Cari Amici, buona Pentecoste e buon cammino nel Tempo Ordinario che riprenderà lunedì 29 maggio con la memoria della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa.

Ricordiamo che il Tempo Ordinario è un tempo altrettanto forte, anzi «fortissimo», diretto ad accompagnarci nella quotidianità della nostra vita, insieme a Gesù itinerante nella sua missione su questa terra!

SOMMARIO

3 Cari Amici
Come soffio di vento impetuoso - E. VIVIANO

6 I Lettori scrivono
Esercizio dei ministeri anche senza cresima?
Fretta e lungaggini non appartengono alla liturgia
Acclamazione riservata al ministro ordinato?
S. SIRBONI

9 Celebriamo il Signore
5ª e 6ª domenica di Pasqua
Ascensione del Signore
Pentecoste - P. GIRONI
Santissima Trinità
Corpo e Sangue del Signore
11ª e 12ª domenica del T.O. - G. PEREGO
Sacratissimo Cuore di Gesù - R. CESARATO
Santi Pietro e Paolo apostoli - P. MANCINI
Liturgia viva - A. PASSIATORE

31 Musica e Liturgia
Le sequenze nella liturgia - V. DI GRIGOLI

33 Liturgia e Catechesi
Evangelizzare con la liturgia - G. MIDILI
La bellezza e lo stupore del celebrare cristiano
E. VIVIANO

41 Desiderio Desideravi
La liturgia luogo gioioso dell'incontro con Cristo
F. FODARO

43 Bibbia e Arte
Il giovane ricco - L. BADARACCHI

45 La Danza nella Bibbia
La danza segno della vittoria di Dio
G. DI BERARDINO

47 Il Libro dei Salmi
La preghiera oraria - L. RUATTA

51 Orizzonte Concilio
Uno storico-teologo della liturgia
A. PARATI

55 Liturgia e Comunicazione
Lapide digitale: senso ed effetti
G. RUGGERI

57 Vita della Chiesa
Parlare col cuore - G. LACERENZA
Le interferenze nel mondo della comunicazione
M.C. CATAPANO
La tenda sinodale europea è davvero grande
C. GIULIODORI

63 Informazioni
REDAZIONE

66 Libri & Sussidi
M. MARZULLI

Le foto di questo numero: © Archivio pddm 7,11,18,19,29,32,37,41,49,57,68; © L'Osservatore Romano: 22; © Ridolfo M.: 33-36.

Scheda abbonamento 2023 a:

La Vita in Cristo e nella Chiesa

LITURGIA FORMAZIONE E INFORMAZIONE

☐ Abbonamento cartaceo 6 numeri € 27,00 ☐ Abbonamento digitale 6 numeri € 10,00

☐ Abbonamento cartaceo + digitale 6 numeri € 35,00 ☐ Abbonamento cartaceo biennale 12 numeri € 50,00

☐ Vogliate inviarmi copie arretrate numeri ..... anno .....

€ 4,50 cadauna + spese di spedizione; **ccp n. 239012**

Cognome e Nome ....

Via ..... Città.....

CAP ..... Tel ..... Fax .....

E-mail .....

*** Attenzione: scrivere l'indirizzo esatto e completo!

ESERCIZIO DEI MINISTERI ANCHE SENZA CRESIMA?

Al n. 101 dell'OGMR riguardo al lettore istituito viene detto: «Se manca il lettore istituito, altri laici, che siano però adatti a svolgere questo compito e ben preparati, siano incaricati di proclamare le letture della sacra Scrittura, affinché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore alla sacra Scrittura».

In diocesi abbiamo avuto un incontro per i catechisti in cui si è ventilata l'ipotesi dei ministeri istituiti quali il catechista, il lettore, l'accolito. Non è mai troppo tardi!

Il riferimento al battesimo a fondamento di tali ministeri è stato evidente, ma non è stato detto nulla sugli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana: confermazione ed eucaristia.

Nella nostra parrocchia, se non si è ricevuta anche la cresima non si accede al ministero della proclamazione della Parola. Ci sono riferimenti normativi a tal proposito? Grazie.

Angela Trigo

Fino al V secolo i tre sacramenti che costituiscono l'iniziazione cristiana, cioè il pieno inserimento nel corpo ecclesiale di Cristo, erano conferiti in un'unica celebrazione e nell'ordine: battesimo, cresima e partecipazione alla mensa eucaristica. Tale successione è rimasta intatta fino a oggi nella Chiesa ortodossa per qualsiasi età. Infatti nel linguaggio patristico con il termine ***battesimo*** venivano intesi tutti i tre segni sacramentali.

Gli attuali problemi teologici e pastorali al riguardo provengono dalla loro separazione e soprattutto dall'inversione degli ultimi due, diventata prassi diffusa e abituale soprattutto dal secolo scorso. Sconvolgimento che ha portato a una ondeggiante interpretazione della cresima che da perfezionamento del sacerdozio battesimale (cf. CCC 1305) è diventata, secondo le esigenze pastorali del momento, sacramento che fa soldati di Cristo, conferma personale del battesimo ricevuto da piccoli, sacramento dell'età adulta. Tutti aspetti plausibili, ma frutto di una strumentalizzazione parziale che rischia di impoverire il sacramento.

Grazie alla riforma liturgica del Vaticano II il rituale dell'iniziazione cristiana presenta la celebrazione unitaria dei tre sacramenti e nell'ordine originario, per quanto possibile, certamente per chi chiede di essere battezzato da sette anni in su, esclusi gli infanti (cf. RICA, *Introduzione* CEI, 3).

Nella Lettera apostolica *Spiritus Domini* papa Francesco usa il termine ***battesimo*** nel suo significato originario e comprensivo di tutti i tre riti sacramentali come egli stesso precisa nella lettera esplicativa che accompagna il documento: «*Mediante i sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia, i membri del corpo di Cristo ricevono dallo Spirito del Risorto, in varia misura e con diversità di espressioni, quei doni che permettono loro di dare il necessario contributo all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo a ogni creatura*».

D'altra parte è significativo che il rituale dell'iniziazione cristiana degli adulti affermi che i neofiti, ricevuta la cresima, «*promossi alla dignità del sacerdozio regale, hanno parte attiva alla preghiera dei fedeli e, per quanto possibile, alla presentazione delle offerte all'altare*» (RICA 36 e 232). È la confermazione che rende pienamente idonei non solo a celebrare la liturgia (cf. CCC 1119), ma anche a esercitare i vari ministeri ecclesiali non ordinati.

«*Il ministero è affidato con un atto liturgico del vescovo, a una persona che ha ricevuto il battesimo e la confermazione e nella quale vengono riconosciuti specifici carismi, dopo un adeguato cammino di preparazione*» (cf. Lettera apostolica *Spiritus Domini*).

Il n. 101 delle premesse al Messale Romano dà per scontati tutti questi presupposti che devono essere tenuti ben presenti per il conferimento dei ministeri laicali.

▲ È la confermazione che rende pienamente idonei all'esercizio dei ministeri ecclesiali non ordinati.

FRETTA E LUNGAGGINI NON APPARTENGONO ALLA LITURGIA

Caro don Silvano Sirboni,
vorrei raccontare un fatto di cui sono stata testimone e che mi ha lasciato alquanto perplessa.

*Qualche mese fa si è tenuta una grande celebrazione, nello stadio della mia città, celebrata dal nostro vescovo ed è successo che, durante il canto dell'*Agnus Dei*, i diaconi hanno cominciato a distribuire la comunione a noi fedeli, invitandoci a metterci in fila. Al rientro ne ho chiesto il motivo al diacono permanente che presta servizio nella nostra parrocchia e mi ha risposto che era stato chiesto di velocizzare le comunioni perché la Messa era durata troppo e alcuni gruppi provenienti dai paesi vicini rischiavano di perdere il treno.*

Ora, lasciando da parte le motivazioni che mi sono state date, chiedo: è possibile distribuire la comunione prima della frazione del pane? Perché? La ringrazio della risposta.

Wanda

▲ I ministri ordinati portano la comunione ai fedeli durante la celebrazione eucaristica in occasione della storica visita di Benedetto XVI alla città di Brindisi (2008).

Una grande assemblea eucaristica, come quella cui fa riferimento la nostra lettrice, comporta inevitabilmente situazioni anomale come capita anche per le celebrazioni a Roma in Piazza S. Pietro. Gli stessi fedeli che si recano a questi eventi eccezionali mettono già in conto che i tempi e le modalità celebrative contingenti non sono quelle dell'abituale Messa domenicale in parrocchia. In queste occasioni, infatti, prende il sopravvento l'aspetto gioioso di sentirsi in tanti, provenienti da diverse parti, per celebrare la comunione nella stessa fede.

Tuttavia, dando credito alle parole di Wanda, sembra che il problema sia sorto da una celebrazione durata oltre i tempi previsti mettendo in difficoltà quei fedeli che dovevano servirsi dei mezzi pubblici per ritornare alle loro case. Possiamo immaginare che, con tutte le migliori intenzioni, la situazione sia sfuggita di mano agli organizzatori; forse si è dato troppo spazio al cerimonialismo, agli interventi parlati, ai canti... Resta il fatto che si è dovuto «velocizzare» il momento della comunione con un'inopportuna agitazione.

È certamente vero che il canto dell'*Agnus Dei* accompagna significativamente la frazione del pane, evocando il corpo donato da Cristo sulla croce (cf. OGMR 83) e non la comunione. Tuttavia, nella particolare circostanza, può essere tollerata questa piccola infrazione rituale in favore dei fedeli. Bisognerebbe, invece, cercare sempre di evitare le cause di quella fretta che non si addice alle celebrazioni liturgiche e che, generalmente, sono costituite da lungaggini che non tengono conto delle norme che favoriscono l'armonia dei riti.

La bellezza e la forza comunicativa della liturgia, come anche di tutti i rapporti umani, è determinata da un giusto equilibrio fra parola e silenzi; dalla coerenza fra interiorità ed esteriorità; da «*riti che splendano per nobile semplicità, siano chiari per brevità ed evitino inutili ripetizioni... e non abbiano bisogno di molte spiegazioni*» (SC 34; cf. anche 19 e 21). La bellezza, anche nella liturgia, non sta nel fasto, e tanto meno nella prolissità, ma nella verità, nell'essenzialità e in un sereno e coinvolgente susseguirsi dei diversi momenti rituali (cf. Francesco, *Desiderio desideravi* 22).

ACCLAMAZIONE RISERVATA AL MINISTRO ORDINATO?

Gentile Redazione,
siamo una comunità di suore francescane e spesso viviamo celebrazioni della Parola con i giovani che ci frequentano.

Ci è sorto un dubbio: è opportuno introdurre e concludere la proclamazione della Parola di Dio con le formule che si usano nella Messa anche in queste occasioni?

Nel caso della lettura del Vangelo, la formula di chiusura «Parola del Signore» *è riservata al ministro ordinato?*

Vi ringraziamo per l'attenzione a questa nostra domanda.

suor Chiara Lucia e sorelle

La memoria storica, in tutti i settori della vita, è sempre illuminante e lo è in modo speciale in rapporto a quella liturgia che celebra la tradizione viva della Chiesa.

Prima della riforma liturgica del Vaticano II, il Messale tridentino al termine della lettura evangelica, come pure della lettura precedente, non prevedeva alcuna espressione verbale che ne segnalasse la conclusione. Pertanto il serviente, chierico o laico, doveva fare molta attenzione per rispondere *Deo gratias* al termine della lettura e *Laus tibi Christe* al termine del brano evangelico (cf. Missale Romanum, Rubriche generali, X, 6).

III SETTIMANA DI QUARESIMA

SABATO

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Osèa

«Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare,
e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia d'autunno,
come la pioggia di primavera che feconda la terra».
Che dovrò fare per te, Èfraìm,
che dovrò fare per te, Giuda?
Il vostro amore è come una nube del mattino,
come la rugiada che all'alba svanisce.
Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti,
li ho uccisi con le parole della mia bocca
e il mio giudizio sorge come la luce:
poiché voglio l'amore e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocàusti.
Parola di Dio.

328

SALMO RESPONSORIALE

℟. Voglio l'amore e non il sacrificio.

Oppure:

℟. Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. ℟.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. ℟.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. ℟.

329

Con la riforma liturgica e il ripristino di una partecipazione più attiva da parte dei fedeli, fondata sul sacerdozio battesimale (cf. SC 14), era doveroso affidare l'acclamazione dopo le letture bibliche ai fedeli, legittimi destinatari della Parola di Dio. Di conseguenza era necessario trovare un modo per sollecitare questo intervento all'unisono da parte dell'assemblea.

«*Al termine delle letture, per rendere più facile l'acclamazione del popolo, si riportino, affidate al lettore, le parole "Parola di Dio... del Signore" o altra espressione simile secondo le consuetudini locali*» (OLM 125).

Mentre il saluto iniziale «*Il Signore sia con voi*» è tradizionalmente e anche di norma affidato al ministro ordinato (cf. IGLO 258; cf. anche Celebrazioni domenicali in assenza del presbitero, 39), da nessuna parte è scritto che la frase dopo il Vangelo sia riservata al ministro ordinato. Anzi, le premesse al Lezionario recitano: «*Al termine delle letture, la conclusione* "Parola di Dio (Parola del Signore)" *può venir cantata anche da un cantore diverso dal lettore che ha proclamato la lettura*» (n. 48).

Pertanto non è riservata al ministro ordinato. Tuttavia le citazioni riportate fanno riferimento solo alla Messa dove la liturgia della Parola assume una particolare e solenne ritualità che l'autorità competente sembra voler riservare alla celebrazione eucaristica. Infatti, il *Benedizionale*, per quanto riguarda i brani biblici, evita di annunciarli e concluderli come le letture durante la Messa. Resta comunque il dubbio.

L'innovazione in causa non intende essere un'asserzione di carattere dottrinale, magari con la scorretta aggiunta di un «è» da parte di un improvvido lettore. Essa è una semplice sollecitazione in vista della risposta corale dell'assemblea.

Pertanto, se è vero che non si infrangerebbe gravemente alcuna esplicita norma, perché non mantenere questa distinzione rituale che caratterizza la liturgia della Parola nella Messa da tutte le altre celebrazioni?